



Anche oggi, come spesso avviene con le letture del sabato, siamo a tu per tu con questa singolare pedagogia di Dio con cui guida il cammino del suo popolo, lo educa passo dopo passo. Quando poco fa abbiamo ascoltato dal testo della prima lettura il servizio caratteristico della tribù di Levi, cioè dei leviti, servizio al Tempio, il servizio alla dimora di Dio, sarebbe divenuto poi Tempio, era già preludio di qualcosa che Dio andava preparando, ancora di più grande per il suo popolo. Però preludio, basterebbe annotare solo questa espressione: "Nessun forestiero osi avvicinarsi", come dire no questa dimora è unicamente per voi, non per altri. La parola del vangelo avrebbe totalmente scavalcato questo recinto, anzi, lo abbiamo sentito dalle parole intensissime

dall'autore della lettera agli Ebrei, quando conclude la riflessione: "Noi, invece, abbiamo atteso una speranza migliore, attraverso la quale noi ci avviciniamo a Dio". Quindi non una dimora in esclusiva soltanto ma una presenza solidale, vera, nel cammino della nostra storia, ma nostra, di tutti, di tutti coloro che avranno la gioia e il desiderio di avvicinarsi a Dio, l'immagine che l'autore utilizza è proprio quella della prossimità, perché che senso avrebbe una dimora se poi uno sta fuori? Ma, se ci entra diventa una casa, con il calore di una casa, tant'è, e anche qui appunto dal brano del vangelo di Giovanni raccolgo l'ultimissima immagine che ci regala: "Se uno mi ama osserverà la mia parola, il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui", quindi non siamo noi a costruirla la dimora a Lui, è Lui che la regala a noi, anzi è Lui che viene a dimorare con noi. Certo, è solo una piccola traccia per la preghiera di oggi, ma come vi invito a stare ogni giorno sui testi della parola del Signore, anche tra poco come faccio ogni sabato propongo una riflessione più ampia propria sulla parola che in questi giorni ci ha accompagnato, perché davvero questa parola nutra, sostenga, orienti il cammino. E sempre mi sorprende l'attesa di molti che forse cercano soprattutto questo, cercano un momento di ascolto e di preghiera, di silenzio e di grazia, e ogni giorno il Signore ce lo regala come una possibilità. Come è bello farlo nostro un dono così, rendere grazie a quel Dio che accompagna ogni nostra giornata con la ricchezza di questi regali.

Carmelo di Concenedo, 30 luglio 11